



Sviluppo sostenibile non è sinonimo di ambiente ma fa riferimento ad una dimensione ben più ampia che considera tutti gli aspetti socio-economici e culturali dello sviluppo. L'uso corretto delle risorse naturali, la loro salvaguardia e tutela sono parti essenziali dello sviluppo sostenibile, ma ne rappresentano una sola delle dimensioni: essi devono rapportarsi ogni volta ai valori di equità sociale e alla valorizzazione del capitale economico nell'ottica di garantire decisioni sostenibili e durevoli nel tempo.

Gli impegni assunti al vertice mondiale di Johannesburg evidenziano la necessità della protezione ambientale e della valorizzazione di tutte le dimensioni della sostenibilità comprese le variabili dello sviluppo economico e dei diritti umani.

Inoltre, riconfermano il principio di integrazione già consolidato nelle politiche della Comunità Europea.

La crescita economica e demografica ha determinato un aumento del fabbisogno di risorse e causato impatti sull'ambiente naturale con la conseguente necessità di valutazione della capacità di carico e rinnovabilità delle risorse naturali.

Gli strumenti ordinari delle politiche ambientali sono insufficienti ad affrontare il problema della pressione antropica.

Si pone quindi la necessità di intervenire nelle altre politiche di settore per ricercare impegni e responsabilità condivise con l'obiettivo strategico di realizzare azioni di sviluppo e progresso "sostenibili" e di valorizzare le esternalità positive prodotte dallo sviluppo nel rapporto tra governance, tecnologie e ricerca.

3.1 Le strategie ambientali a livello comunitario

Il concetto di sviluppo sostenibile è inserito nei principi costituzionali dell'Unione Europea ed è assunto come valore primario e trasversale ai diversi settori economici.

L'articolo 6 del Trattato di Amsterdam afferma che la protezione ambientale deve essere integrata nella definizione e implementazione delle politiche comunitarie con l'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La valutazione del Quinto Piano d'Azione Ambientale dell'UE "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" (1993 – 1999) ha evidenziato che, nonostante i progressi compiuti, occorre intensificare tutte le misure volte ad affrontare i problemi ambientali.

In questa direzione il Sesto Piano d'Azione Ambientale "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (2002 – 2010) individua cinque indirizzi prioritari:

- > *incentivare l'attuazione della legislazione vigente;*
- > *integrare le tematiche ambientali in tutte le strategie politiche, economiche e sociali;*
- > *accrescere la responsabilizzazione dei cittadini;*
- > *supportare la collaborazione con il mercato;*
- > *incoraggiare la pianificazione e la gestione territoriale*

Gli interventi individuati considerano elemento fondante l'informazione di cittadini e imprese mediante la diffusione di *buone pratiche* al fine di incentivare comportamenti sempre più rispettosi dell'ambiente.

Il Consiglio Europeo di Helsinki del dicembre 1999 ha invitato la Commissione Europea a elaborare una proposta di strategia a lungo termine per il coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale ed ecologico. Tale proposta è stata presentata al Vertice europeo di Goteborg nel giugno 2001 ed è stata adottata dalla Commissione il 15 maggio 2001.

La strategia europea, in un'ottica di integrazione e cooperazione tra le diverse politiche settoriali, contiene delle proposte concrete che rendono più coerente il processo di elaborazione delle proprie politiche indicando gli obiettivi specifici, le misure necessarie per il loro raggiungimento, gli indicatori per la valutazione del percorso di sostenibilità ed i principi da assumere. Essa concentra l'attenzione su alcuni temi-guida: il cambiamento climatico e la riduzione dei gas serra, le minacce per la salute pubblica, la gestione delle risorse naturali, il miglioramento dei trasporti e della gestione d'uso del territorio.

I principi

Il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti da uno sviluppo sostenibile non può prescindere dall'assunzione e dal perseguimento dei seguenti principi:

- *Integrazione della dimensione economica, sociale, ambientale e culturale.*

Per integrare i requisiti ambientali in tutte le azioni politiche è importante che i decisori politici di ciascun settore (agricoltura, industria, energia, commercio, turismo, trasporti...) tengano conto delle prerogative ambientali nel formulare le proprie politiche;

- *Decentralizzazione democratica ed effettiva* accompagnata da competenze e risorse finanziarie adeguate;

- *Good Governance* intesa come gestione efficiente dei servizi, equo accesso ad essi e reale collaborazione tra i diversi soggetti.

In quest'ottica il coinvolgimento delle parti interessate permea tutte le fasi del processo di definizione degli obiettivi e di concretizzazione delle misure.

- *Cooperazione e solidarietà* intesa come sussidiarietà tra i livelli di governo per favorire l'iniziativa locale e come costruzione del consenso con gli *stakeholder* per una condivisione delle responsabilità.

Gli indicatori

La valutazione del processo di sostenibilità di un contesto sociale, economico e ambientale esige l'utilizzo di indicatori sui quali poi strutturare la fase decisionale delle politiche.

L'indicatore può essere orientato a verificare il grado di raggiungimento della sostenibilità e a definirne l'andamento nel tempo.

Gli indicatori di sostenibilità, infatti, possono svolgere diverse funzioni:

- monitorare le condizioni ambientali, sociali ed economiche del contesto territoriale considerato e il loro andamento temporale;

- integrare le considerazioni ambientali, economiche

e sociali nei processi decisionali;

- contribuire alla definizione delle problematiche connesse allo sviluppo;

- valutare le politiche attuate in campi rilevanti;

- informare il pubblico e facilitare il coinvolgimento di esperti;

- stimolare i cittadini ad adottare "comportamenti ecologici";

- confrontare lo stato di fatto di un sistema territoriale con quello di altre aree geografiche;

- tradurre il processo di avanzamento della sostenibilità in obiettivi e valori soglia stabiliti;

- identificare lacune nella disponibilità dei dati e suggerire il tipo di informazioni e le modalità di acquisizione e monitoraggio che in futuro sarebbe utile acquisire;

- contribuire in generale ai processi di Agenda 21 Locale.

L'efficacia degli indicatori di sostenibilità è data da alcuni fattori come:

- stretta correlazione con gli obiettivi posti dal piano d'azione;

- loro capacità di sintesi e fondatezza tecnico-scientifica supportate da una metodologia chiara e trasparente;

- significatività delle informazioni fornite;

- definizione di target che permettano una valutazione di significatività e/o tendenza alla sostenibilità (ad esempio: standard di legge, linee guida internazionali, medie nazionali, capacità di carico, impronta ecologica e obiettivi di piano).

Elemento determinante della significatività ed efficacia degli indicatori è la stretta correlazione con il territorio di riferimento (contestualizzazione). Essa permette di garantire la connessione delle scelte con le reali necessità del territorio, di individuare le criticità ambientali, le priorità e di mostrare il trend nel tempo. Le zone montane della Lombardia necessitano di indicatori peculiari notevolmente diversi da quelli delle aree metropolitane.

Un esempio di indicatori urbani è quello elaborato dalla Commissione Europea che ha realizzato il Documento "Verso un quadro della sostenibilità a livello locale – Indicatori comuni europei". In esso si individuano dieci indicatori per misurare la sostenibilità a livello locale rispetto ai sei principi di sostenibilità. La proposta si concentra su indicatori che riflettono le interazioni tra aspetti ambientali, economici e sociali e sono suddivisi in cinque indicatori principali (obbligatori) e cinque indicatori aggiuntivi (facoltativi).

Infine vanno ricordati alcuni indicatori di sintesi,

Indicatori europei di riferimento per tutti i Piani di Azione degli Enti Locali

Indicatori principali	1	2	3	4	5	6
Soddisfazione dei cittadini rispetto alla Comunità Locale • Soddisfazione dei cittadini (in generale e con riferimento a specifiche caratteristiche del Comune di appartenenza)						
Contributo locale al cambiamento climatico globale • Emissioni di CO ₂ equivalente (valori assoluti e variazioni nel tempo)						
Mobilità Locale e trasporto passeggeri • N. spostamenti, tempo e modo di trasporto impiegato, distanze percorse						
Disponibilità di aree verdi e servizi locali per i cittadini • Distanza dei cittadini rispetto ad aree verdi (parchi, giardini, spazi aperti, attrezzature, verde privato fruibile,...) e ai servizi di base (sanitari, trasporto, istruzione, alimentari,..)						
Qualità dell'aria a livello locale • Numero di superamenti dei valori limite • Esistenza e attuazione di Piani di Risanamento						
Indicatori aggiuntivi						
Spostamenti degli scolari verso e dalla scuola • Modalità di trasporto utilizzate dai bambini per spostarsi fra casa e scuola e viceversa						
Gestione sostenibile degli enti locali e delle imprese locali • Quota di organizzazioni pubbliche e private che abbiano adottato e facciano uso di procedure per una gestione ambientale e sociale						
Inquinamento acustico • Porzione della popolazione esposta, nel lungo periodo, ad elevati livelli di rumore o livelli di rumore in aree definite • Esistenza e attuazione dei Piani di Risanamento						
Uso sostenibile del territorio • Superfici artificializzate • Terreni abbandonati o contaminati • Intensità d'uso • Nuovo sviluppo • Ripristino territorio						
Prodotti che promuovono la sostenibilità • Consumi locali di prodotti dotati di ecolabel, o certificati come biologici o energeticamente efficienti o provenienti da gestione forestale sostenibile o dal commercio equo e solidale • Offerta di tali prodotti sul mercato locale						
Principi						
1. Eguaglianza ed inclusione sociale						
2. Gestione Locale, capacità di controllo, democrazia						
3. Relazione tra il livello locale e quello globale						
4. Economia locale						
5. Protezione ambientale						
6. Patrimonio culturale, qualità dell'ambiente costruito						

Tabella 3.1 Questi indicatori sono da ritenersi complementari ad indicatori specifici legati alle criticità ambientali e ai punti di forza dello sviluppo economico delle realtà locali considerate.

attualmente sviluppati in letteratura ed in alcune esperienze pilota, che forniscono un quadro esaustivo del percorso di sostenibilità; un esempio è *l'impronta ecologica*.

L'impronta ecologica è definita come la "superficie di territorio (terra e acqua) ecologicamente produttivo nelle diverse categorie (terreni agricoli, pascoli, foreste) necessaria per fornire tutte le risorse di energia e materia consumate e assorbire tutti gli scarti della popolazione". Opera una stima dei flussi di energia e materia da e verso una data economia e li converte nella corrispondente superficie terra/acqua.

3.2 La sostenibilità dello sviluppo nei programmi regionali

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2000 – 2005) richiama l'adesione ai principi dello sviluppo sostenibile nell'Obiettivo programmatico "Ambiente e sviluppo sostenibile", con il quale si evidenzia la necessità di linee di azione regionali fondate su una maggiore integrazione tra lo sviluppo economico e le componenti dell'ambiente.

Il governo del territorio e la complessità dei problemi ambientali non possono prescindere da azioni e interventi che siano in grado di coordinare e integrare le diverse politiche settoriali tra loro.

A tale scopo risulta fondamentale favorire processi di orientamento, coordinamento e sviluppo di progetti fondati su un modello di cooperazione intersettoriale tra le diverse Direzioni regionali, ed è necessario che i processi siano tali da garantire continuità e sistematicità nelle azioni e politiche ambientali complesse. Nel settore dei *trasporti, acqua, aria, rifiuti, agricoltura, energia e di pianificazione del territorio* si è già cominciato a considerare obiettivi ambientali nella predisposizione di misure e programmi settoriali. In particolare per le acque il PRS prevede obiettivi ambientali di pianificazione dell'uso e tutela delle risorse idriche per il raggiungimento di standard di qualità delle acque superficiali e sotterranee. Per i rifiuti sono previsti il contenimento e riduzione della produzione mediante l'adeguamento dei cicli produttivi alle migliori tecnologie disponibili e l'incentivazione del riutilizzo, recupero e riciclaggio delle frazioni recuperabili.

I programmi avviati

Di seguito sono illustrati sinteticamente alcuni dei principali programmi di sostenibilità ambientale già avviati dalla Regione Lombardia.

Libro azzurro ed emergenza Aria

Il "Libro Azzurro della Mobilità e dell'Ambiente" è il principale strumento strategico di governo regionale per la sostenibilità ed ha come obiettivo principale il miglioramento della qualità dell'aria. Esso configura un piano di azione che si ispira allo sviluppo sostenibile e contiene iniziative innovative per la gestione delle emergenze ambientali. E' un complesso programma che prevede misure di *policy*, tecniche, infrastrutturali e organizzative, e coinvolge diversi soggetti caratterizzandosi per la trasversalità degli interventi realizzati dalle varie Direzioni generali.

Accordo di Programma Quadro

L'Accordo di Programma Quadro tra Regione Lombardia e Ministero dell'Ambiente in materia di Ambiente ed Energia, sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Lombardia (DGR n.3389 del 9.02.2001) nel 2001 ed integrato nel marzo 2002, vede la cooperazione della Direzione Generale "Qualità dell'Ambiente" e della Direzione Generale "Risorse Idriche e Servizi di pubblica utilità". Esso prevede un programma di interventi per la riduzione delle emissioni dei gas climalteranti e individua soluzioni innovative in alcuni settori chiave ad alta emissione di CO₂.

In particolare attraverso questo Accordo il Governo delega alla Regione Lombardia l'attuazione di una parte significativa del programma di attività di riduzione dei gas climalteranti emessi e prevede investimenti nel settore energetico, dei trasporti, agro-forestale e della ricerca.

Nel settore energetico sono previsti interventi di riduzione delle emissioni climalteranti mediante la realizzazione di impianti energetici alimentati da biomasse legnose; la distribuzione del calore tramite reti di tele-riscaldamento prodotto con tecnologie di cogenerazione urbana e/o con fonti rinnovabili; l'uso di energia solare (termica e fotovoltaica); la diffusione di combustibile a basso impatto ambientale; l'impiego del metano negli impianti di riscaldamento; un piano d'azione per lo sviluppo dell'uso di idrogeno come combustibile alternativo.

Energia

Azioni importanti che considerano una pluralità di problematiche ambientali sono contenute nell'Accordo di Programma Quadro già citato. Al di fuori di esso la politica regionale prevede ulteriori azioni nel campo energetico come ad esempio l'attività di controllo degli impianti termici civili e industriali, l'ammodernamento degli impianti termici della sede regionale, l'abolizione dell'addizionale regionale

e dell'imposta sostitutiva del gas metano, la trasformazione dell'alimentazione degli impianti termici da gasolio/olio combustibile a gas naturale (metano) per l'abbattimento delle emissioni inquinanti del settore civile; il sostegno al risparmio energetico in edilizia; contributi per la installazione di impianti solare-termici e fotovoltaici; la promozione delle innovazioni tecnologiche applicate per l'*Energy & Facility Management* negli edifici e una più generale valutazione dei cambiamenti climatici e del controllo dei gas serra in Lombardia. Il quadro di riferimento è dato dal Piano energetico regionale che pone particolare attenzione all'impatto ambientale relativo all'offerta e domanda energetica.

Trasporti

Iniziative importanti riguardano il miglioramento della qualità del servizio ferroviario e la riforma del trasporto pubblico. Lo scopo è quello di ridurre le emissioni anche promuovendo l'utilizzo di carburanti alternativi. Di particolare interesse è il progetto regionale del patto "Auto nuova Lombardia 2005" all'interno del quale, in collaborazione con l'Università e le principali case automobilistiche nazionali ed estere presenti in Italia, sono previsti il monitoraggio dell'evoluzione e delle prospettive della tecnologia automobilistica e la ricerca di obiettivi comuni per istituzioni, mercato ed utenti.

L'obiettivo finale è la definizione di accordi volontari per orientare in tempi brevi il mercato automobilistico verso l'immatricolazione di veicoli a basso impatto ambientale.

Carattere fortemente innovativo riveste l'iniziativa avviata del Mobility manager aziendale regionale volta a realizzare misure di razionalizzazione dei movimenti casa-lavoro ai fini ambientali

Natura e biodiversità

Per quanto concerne il tema "Natura e Biodiversità" la Regione Lombardia ha sviluppato più di cento progetti di tutela della flora, della fauna, del paesaggio e degli ecosistemi.

Negli ultimi dieci anni la Regione Lombardia si è occupata, nell'ambito dei finanziamenti europei, di Progetti Life Natura e di reintroduzione di specie floristiche e faunistiche a rischio.

Altra significativa esperienza è il progetto "Basi di dati e Cartografia della biodiversità", lavoro che definisce obiettivi, priorità e caratteri delle basi di dati e delle cartografie sulla biodiversità nell'ottica di una pianificazione territoriale comprensiva di azioni di monitoraggio e di conservazione compatibile con lo sviluppo economico. La realizzazione di questa carta

della natura risulta così funzionale alla valutazione della naturalità, della funzione ecologica e della qualità ambientale del territorio lombardo.

Per il settore agricoltura sono in corso numerose attività come il "Progetto Speciale Agricoltura" inerente al consolidamento di importanti sinergie tra questo settore e le aree protette nell'obiettivo comune della conservazione dell'ambiente.

Inoltre è in via di definizione la nuova legge sulle Aree Protette che dovrebbe innovare l'attuale impostazione degli strumenti di pianificazione e gestione del territorio.

Ricerca

Per la ricerca in ambito ambientale sono stati effettuati una serie di investimenti quali il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA). È stato inoltre predisposto un sistema informativo per la stima e la gestione delle emissioni, denominato INEMAR (INventario EMissioni ARia). Altri filoni di ricerca sostenuti dalla Regione riguardano l'evoluzione climatica in atto in Lombardia; la misura dei flussi di carbonio e il controllo delle emissioni dei gas serra a livello regionale; lo studio della struttura chimico-fisica del PM₁₀ in area urbana, insieme con l'individuazione dei fattori di emissione e dei sistemi di abbattimento.

Le iniziative di integrazione della componente ambientale nella Programmazione Regionale

Le politiche settoriali attualmente in corso rappresentano significative azioni e interventi volti a migliorare lo stato dell'ambiente e la qualità della vita.

Tali azioni però non sono sufficienti a perseguire l'obiettivo di sviluppo sostenibile che presuppone l'integrazione tra le diverse dinamiche settoriali (economia, ambiente, società).

In questa direzione vi è quindi la necessità di promuovere e sostenere politiche di cooperazione intersettoriale che producano sinergie incrementali tra le diverse Direzioni regionali e favoriscano azioni capaci di perseguire ed accrescere i risultati delle diverse politiche settoriali.

La Valutazione Ambientale Strategica

Un'opportunità nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è rappresentato dalla metodologia di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**. La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento trasversale, di integrazione tra le diverse politiche settoriali nel quale le valutazioni ambientali assumono prioritaria importanza al pari delle considerazioni economico-sociali.

Essa è un processo sistematico di analisi dal punto di

vista ambientale di politiche, piani e programmi con lo scopo di identificare, fin dalle prime fasi del processo decisionale, i potenziali effetti che potrebbero verificarsi nella fase di attuazione.

La Regione ha avviato il percorso di sperimentazione della VAS, anticipando in questo modo il recepimento della Direttiva 2001/42 dell'Unione Europea, per giungere alla definizione di strumenti metodologici e procedurali e sensibilizzare il sistema degli Enti Locali all'utilizzo della valutazione ambientale.

L'Autorità Ambientale nei Fondi Strutturali

L'azione intrapresa dall'Autorità Ambientale regionale (A.A.) nei Fondi Strutturali rappresenta il primo esempio concreto di integrazione tra le diverse politiche settoriali

Al riguardo si ricorda che le Autorità Ambientali nazionali e regionali hanno il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione cofinanziati con Fondi Strutturali comunitari.

Il ruolo dell'Autorità Ambientale della Regione Lombardia è svolto dalla Struttura Azioni per lo Sviluppo Sostenibile della Direzione Qualità dell'Ambiente con il supporto tecnico-scientifico del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano.

L'Autorità Ambientale garantisce la sostenibilità ambientale delle strategie di intervento regionali e degli specifici interventi finanziati.

Tali strategie si articolano in tre Assi, da intendersi come obiettivi che riguardano le capacità strutturali di alcune aree regionali:

- **Asse 1** : sviluppo della competitività del sistema economico lombardo.
- **Asse 2** : sviluppo e qualificazione delle dotazioni infrastrutturali per la valorizzazione del territorio e l'incremento del turismo.
- **Asse 3** : tutela e valorizzazione delle risorse ambientali con Misure per la valorizzazione delle aree protette, interventi per il ciclo delle acque, recupero e bonifica dei siti inquinati e degradati, sostenibilità ambientale della produzione ed uso dell'energia, promozione di Agenda 21 locali e di strumenti di sostenibilità ambientale.

Dal 2001 l'A.A. sta realizzando un programma di lavoro che ha lo scopo di garantire che l'ambiente sia valutato in modo adeguato in tutte le fasi del processo decisionale e sia posto sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.

Nel mese di giugno 2001 l'A.A. ha redatto la Valutazione Ambientale ex-ante delle aree Obiettivo 2, parte integrante del *Documento Unico di Programmazione* (DocUP 2000 – 2006), che si confi-

gura come uno strumento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in tutte le fasi della pianificazione e attuazione dei Fondi.

L'Autorità Ambientale, in un'ottica di promozione dei processi di cooperazione intersettoriale, partecipa all'istruttoria dei progetti delle Direzioni Generali regionali inerenti i Bandi di Finanziamento, al fine di verificare il raggiungimento e l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'esperienza condotta in questi due anni consente di disporre di approcci metodologici consolidati che possono rappresentare un modello organizzativo, strumentale e metodologico da sviluppare per garantire la compatibilità ambientale delle politiche regionali.

3.3 Gli strumenti regionali per lo Sviluppo Sostenibile

L'azione pubblica in campo ambientale si è esplicitata principalmente attraverso strumenti di "command and control" accompagnati da un'importante attività legislativa. Il quadro legislativo rappresenta una premessa fondamentale ma non sufficiente della protezione ambientale: nelle azioni regionali attuate per lo sviluppo sostenibile lo strumento normativo è stato nel tempo affiancato da un più ampio spettro di strumenti.

Le Agende 21 Locali

Introdotta nel 1992 con la conferenza di Rio, l'Agenda 21 Locale (A21) è uno strumento strategico a disposizione delle Autorità locali per incoraggiare e promuovere uno sviluppo coerente con i principi di sviluppo sostenibile.

Le esperienze avviate dagli Enti locali in Lombardia sono più di cento e riguardano:

- Importanti comuni capoluogo (Brescia, Lecco, Pavia, Mantova, Cremona, Como, Sondrio)
- Aggregazioni di comuni in aree con forte concentrazione di popolazione e attività produttive (le aree di Seveso, Meda, Cesano Maderno, Desio e il Consorzio Nord Milano), Aree produttive mature (area di Zingonia/Isola in provincia di Bergamo, Vimercate in provincia di Milano)
- Comuni di piccole dimensioni con forti impatti indotti da interventi infrastrutturali o con criticità ambientali rilevanti.

Agenda 21 Locale è un processo volto a realizzare le politiche di un Ente Locale attraverso la definizione di obiettivi e programmi di azione non solo ambien-

tali ma anche socio-economici e culturali. Lo scopo è quello di tradurre tali programmi in azioni concrete che incidano durevolmente nel tessuto sociale così da fare di Agenda 21 una vera e propria Azione 21.

Le strategie regionali in questa legislatura hanno riconosciuto alle Autorità Locali un ruolo fondamentale nel promuovere modelli di sviluppo sostenibile. Di conseguenza si è attivato un programma di azioni inerenti la diffusione, l'orientamento, il sostegno e il monitoraggio dei processi di Agende 21 Locali attuate in Lombardia. La scala locale è infatti considerata la più idonea ai processi decisionali *bottom-up*, ad attivare forme di partenariato e a predisporre strumenti di partecipazione degli *stakeholder* e dei cittadini nelle scelte pubbliche.

Il monitoraggio dei processi avviati ha consentito di acquisire le informazioni di base per proporre alcune riflessioni in merito alla gestione dei processi di A21 sul territorio regionale. Inoltre, in collaborazione con ARPA e Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA), sono state individuate delle linee d'intervento concernenti il sostegno, l'orientamento, la diffusione e il monitoraggio dei processi di Agenda 21 Locale. Lo scopo dell'iniziativa è di contribuire a dare operatività ai processi con modelli di azioni concrete e definite nel tempo.

Altri progetti di Enti Locali potranno essere avviati con il sostegno di un Bando di finanziamento regionale "Attivazione dei processi di Agenda 21 Locale e altri strumenti di sostenibilità ambientale" nelle aree "Obiettivo 2" interessate dalla programmazione dei fondi comunitari.

La Certificazione ambientale e gli Accordi volontari per la promozione e il sostegno al miglioramento ambientale

Obiettivo strategico delle politiche per lo sviluppo sostenibile è il rafforzamento della partecipazione e dell'impegno del mondo imprenditoriale e delle piccole e medie imprese nelle questioni ambientali. Verso tale direzione sono già stati realizzati degli accordi volontari riguardanti la promozione e il sostegno di interventi di miglioramento ambientale con il Sistema delle Camere di Commercio Lombarde. Sono previsti anche programmi di sostegno all'adesione al programma comunitario di ecogestione e *audit* (EMAS, sistemi di gestione e di *audit ambientale* per singole aziende o intere società).

L'utilizzo di tali strumenti riduce in modo significativo la pressione esercitata sull'ambiente dalle attività economiche, creando opportunità di crescita economica grazie alla riduzione degli sprechi e quindi dei costi sostenuti dalle imprese.

La contabilità ambientale

Tra le linee strategiche dell'azione regionale è prevista l'adozione in via sperimentale della contabilità ambientale per consentire la valutazione del patrimonio naturale e ambientale e stabilire l'orientamento delle politiche finalizzate allo sviluppo sostenibile. Tale strumento permette infatti di evidenziare i costi diretti e indiretti che si celano dietro la mancanza di un'adeguata prevenzione del degrado ambientale.

In questo modo sarà possibile predisporre un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sulle pressioni esercitate dal sistema antropico, sui fattori di origine e sulle cosiddette esternalità negative delle attività economiche (ovvero i costi sociali che di solito non sono previsti e calcolati).

La definizione e la progettazione operativa di moduli di contabilità ambientale può servire come strumento di supporto decisionale per la programmazione regionale.

Educazione, comunicazione e formazione

Ogni azione in campo ambientale ha maggiore incisività in una società con una cultura dello sviluppo sostenibile. Nel campo della educazione ambientale sono già stati avviati diversi progetti tra i quali il recente Protocollo di intesa tra la Regione Lombardia e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'attuazione di un programma di informazione, formazione ed educazione "Ambiente e Sviluppo Sostenibile".

L'impegno consiste nel realizzare congiuntamente un programma finalizzato a promuovere il "Progetto Mobilità: riduzione delle emissioni", a diffondere materiali didattici nelle scuole, a coinvolgere le stesse in processi di Agenda 21 Locale e a potenziare l'offerta di laboratori didattici di Parchi regionali e riserve.

Per quanto riguarda la formazione è prioritaria la costruzione di competenze attraverso il rafforzamento delle capacità e delle risorse dell'amministrazione locale. Sono dunque previsti momenti di formazione e affiancamento dei funzionari locali nonché la creazione di nuove professionalità ambientali nate dalla collaborazione con università e centri specialistici regionali. Per gli aspetti di comunicazione sono da evidenziare la recente creazione di un *call-center* sull'emergenza aria e la campagna di informazione rivolta ai cittadini lombardi.

3.4 Verso l'attuazione di una strategia per lo Sviluppo Sostenibile in Lombardia

La descrizione dei programmi avviati evidenzia una pluralità di interventi e di strumenti che si collocano in una dimensione di integrazione della variabile

ambientale nelle politiche di settore dell'Ente Regione. Gli aspetti di coordinamento si possono migliorare predisponendo un'organizzazione a sistema delle iniziative avviate basata sul raccordo con obiettivi, tempi e risultati.

Il Libro azzurro, importante obiettivo di governo della Giunta Regionale, rappresenta un efficace esempio di Piano di azione per lo sviluppo sostenibile e riguarda la principale priorità ambientale regionale. Esso è uno strumento fortemente innovativo per i caratteri di trasversalità delle iniziative, il taglio progettuale operativo, la ricerca di un modello di *governance* e di partecipazione condivisa.

Come evoluzione ed integrazione dei programmi in corso la Regione ha definito una strategia, da realizzare nel 2003, per inserire le iniziative in atto in una logica incrementale di conoscenza, di programmazione, gestione e monitoraggio.

La strategia è strutturata sulla base delle quattro aree prioritarie individuate in sede Europea (Cambiamenti climatici, Biodiversità, Ambiente e salute, Gestione delle risorse naturali, Rifiuti) e si articola in misure specifiche. Redatta in una logica coerente con gli obiettivi indicati dal VI Programma di Azione Comunitario e dalla "Strategia europea dello Sviluppo Sostenibile", intende individuare concreti progetti di intervento ad implementazione di quelli previsti nel Libro Azzurro.

A supporto della Strategia vi sono le analisi ambientali del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Regione Lombardia e i relativi aggiornamenti; le analisi qualitative *ad hoc* del sistema Lombardia nel suo complesso con le principali criticità ed emergenze dell'ambiente, gli aspetti dello sviluppo socio-economico nei suoi punti di forza, di debolezza e di opportunità.

La contestualizzazione delle strategie per macroaree (montagna, sistemi metropolitani, pianura irrigua, distretti industriali significativi...) è indispensabile per contribuire a migliorare i processi di *governance* con il coinvolgimento delle istituzioni e del tessuto economico sul territorio.

Essa risulta fondamentale anche per raccordare le politiche regionali ai processi di Agenda 21 realizzati dagli Enti locali in importanti contesti territoriali della Lombardia e per promuovere e diffondere la realizzazione degli Accordi Volontari riguardo l'eco-efficienza delle imprese.

A questi fini, valutando in un'ottica di integrazione gli approcci settoriali che caratterizzano attualmente alcuni programmi di intervento regionali, è opportuno considerare aspetti quali ad esempio:

- lo sviluppo della qualità dei sistemi infrastrutturali e della mobilità;
- l'innovazione della competitività del sistema economico;
- la localizzazione della grande distribuzione commerciale;
- la ricerca scientifica e tecnologica;
- lo sviluppo di meccanismi di mercato;
- l'eco-efficienza dell'uso delle risorse che preveda una riduzione della quantità fisica degli inquinanti prodotti e delle risorse naturali utilizzate, a partire da misure di efficienza energetica;
- la riduzione delle perdite di biodiversità e valorizzazione delle reti ecologiche;
- il miglioramento della qualità ambientale dei luoghi e del paesaggio.

In riferimento a questi aspetti si prevede di incrementare e sviluppare le specifiche linee di intervento programmate e di avviarne delle altre quali ad esempio:

- *sviluppo di un programma di semplificazione delle procedure amministrative inerenti gli iter autorizzativi delle imprese ecocertificate;*
- *sostegno per il passaggio a modelli di produzione e di consumo ecoefficienti attraverso l'impiego di risorse rinnovabili e una migliore gestione dei rifiuti;*
- *promozione di azioni di educazione, formazione e comunicazione intese come partecipazione consapevole dei cittadini e dei portatori di interesse alle politiche ambientali;*
- *implementazione ad azioni di sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica che promuova strumenti e processi rispettosi dell'ambiente e della salute dei cittadini;*
- *miglioramento dell'efficacia dei processi di Agenda 21 verso processi di Azione 21, così come indicato al Vertice di Johannesburg;*
- *promozione degli strumenti di contabilità ambientale nel settore imprenditoriale, in quello agricolo ed energetico e nel mondo finanziario;*
- *introduzione del green procurement con il quale la Pubblica Amministrazione sostiene l'ambiente attraverso lo sviluppo di una propria domanda di prodotti e di servizi ambientali;*
- *sostegno per azioni di mobilità sostenibile intesa come efficienza dei sistemi infrastrutturali dei servizi di trasporto;*
- *sviluppo di politiche coerenti con il funzionamento del libero mercato;*
- *promozione di offerte al pubblico di fondi di investimento verde da parte del mondo finanziario, ad esempio con la costituzione di un Accordo Volontario con le Banche per definire modelli di investimento etico-ambientale.*